

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 29 Dicem. 1848

ANNO I. — Numero 218.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 29 DICEMBRE

Parliamo un poco de' Russi.

I Russi hanno fatto il voto di venire a Napoli, passando pe' principati del Danubio, sin dal 15 maggio si parla dell'arrivo de' Russi; si sarebbe parlato degli austriaci come si fece prima de' ventisette anni, ma dopo ventisette anni i tedeschi dovevano pensare a' guai loro che non sono pochi, e non potevano incaricarsi di venire a mettere l'ordine in mezzo al partito del disordine che regna fra noi. Allora si dovette necessariamente ricorrere a' Russi, ed i Russi risposero col voto di cui ho avuto l'onore di parlarvi poco fa.

Da allora i Russi fecero come fanno tutti quelli che fanno un voto; se non che siccome intesero che questa era una terra santa, perchè vi si proclamava la guerra santa, vi si faceva la santa-fede, vi si preparava la santa alleanza, e c'era la candida spontanea santa Lucia, pensarono di venire qui in ginocchioni; e si misero a camminar sulle ginocchia.

Ma camminando sulle ginocchia a quest'ora sarebbero già arrivati; si tratta di circa otto mesi!.. Ed intanto nessuno lontano telegrafo li segnala. Vuol dire dunque che per maggior fervore nell'adempimento del voto, i Russi ad ogni passo che fanno, sempre sulle ginocchia beninteso, recitano una breve preghiera. E se è così, nemmeno potranno tardare gran fatto. Li vedremo qui all'avvicinarsi della primavera, spunteranno a marzo allo spuntar delle prime violette — Dicono che sono ottocento mila; ma il Ministero pretende che la cifra sia alterata, dicono che sono così pochi, ma poi saranno il doppio per dare il piacere della sorpresa.

E adesso parliamo un poco di cose italiane.

Di Roma non posso dirvi nulla perchè tutte le mie corrispondenze con Roma sono quelle stampate. Io Marchi Arati, ve l'ho già detto altra volta, non ne ho; dunque attingo le notizie dai fogli. La posta adesso ritiene i fogli romani, e francamente parlando, io non me ne dispiaccio molto; la posta non ha poi il gran torto; non dico che voi ed io faremmo lo stesso; ma bisogna anche mettersi nei panni ministeriali. Il Ministero può in

buona coscienza permettere che entrino i fogli di Roma? Una delle due, io batto sempre al dilemma, una delle due dunque: O i fogli contengono notizie di rivolta, di fracasso, d'ira di Dio, o contengono notizie di calma, d'ordine, di tranquillità. Se le notizie sono di disordine, come volete che il Ministero permetta ch'entrino giornali rivoluzionari? Per dare lo scandalo? È appunto il cattivo esempio di Firenze che perdè Roma, il cattivo esempio di Roma che perdè il Piemonte, ed a poco a poco il cattivo esempio perderà tutto il mondo — Se poi le notizie sono di ordine e di tranquillità è anche peggio. Come volete che in buona coscienza il ministero permetta che entrino giornali di Roma, quando questi annunziano calma, ordine, tranquillità? Può esso mostrar lo scandalo che in una città retta dal partito del disordine, vi sia tanta calma, tanta tranquillità, tanta quiete? E che direbbe allora il sottorgano, il quale in ogni numero si affanna a dimostrar come quattro e quattr'otto e tre undici, che a Roma non ci può esser ordine, perchè il ministero è composto da una schiuma di gente, diversa da quella del nostro ministero?

In tutti e due i casi dunque il ministero non può far entrare i fogli di Roma, ed ha ragione.

Il ministero fa come quel turco che fece bruciare la biblioteca (il ministero si regola sempre secondo i turchi) il turco disse: una delle due, o i libri contengono cose già dette nel Korano e sono inutili, o cose contrarie al Korano, e sono demagoghi sovversivi; dunque al fuoco — Il ministero con qualche piccola variante fa lo stesso dilemma su' fogli di Roma, e non li permette che all'organo, al sottorgano, al retrorgano, ed al bisorgano — Io trovo ch'esso è nel suo pieno dritto costituzionale, e non me ne lagno. Lo statuto dice: il segreto delle lettere è inviolabile; non parla certamente del segreto de' giornali; dunque il ministero è costituzionalissimo ritenendo i fogli italiani. Vi pare che il ministero non sarebbe costituzionale? ... Per chi l'avete preso? ...

Vi dissi già che a Firenze quei Ministri battellieri, come li dice il sottorgano, diedero lo scandalo di rinunziare al titolo di *Eccellenza*. Il sottorgano ha veramente ragione: Potevano essi in buona coscienza chiamarsi eccellentissimi, i ministri di Toscana? Ed allora che differenza ci sarebbe tra i ministri di Firenze ed i nostri Eccellentissimi di qui?

Che differenza tra quelli che sono stati eletti dalla piazza, e questi che si mantengono solo riducendo Napoli ad una piazza forte! tra quelli che nessuno vuole là, e questi ai quali il popolo, la Camera e tutti hanno dato la più alta e più cordiale prova della estrema simpatia che sentono per essi?

Ma i Ministri battellieri (sempre secondo il *Tempo*) non hanno fatto solamente questa birbaccata, ne han-

no fatto un'altra anche peggiore, un'altra veramente indegna d'ogni buon cittadino, amante della patria. Il *Tempo* questa volta ha veramente ragione. Esso predica sempre che quella gente della piazza che sulla piazza levò i gridi della piazza per esser ministri, lo fece per cincinquanta, cose che non si fanno, perchè il *Tempo* difende il ministero per semplice amor di patria, (e ciò è sempre chiaro per quell'antico conto del 4 e 4, 8, e 3, 11) Ma ora i Ministri battellieri hanno dato lo scandalo di rinunziare a pro del pubblico erario buona porzione del loro *cincinquanta* mensuale.

Ora vi domando io se queste sono cose degne di un ministro! Ma già, non potevano essere altro che battellieri per far ciò!

Vedete se i ministri galantuomini vi pensano solamente. Essi si mantengono con quella dignità, e con quella costituzionalità che spetta a' loro seimila annui, e tutto va in ordine.

A' nostri ministri non si può dire certamente che sono de' battellieri, oibò! In che lo mostrerebbero che sono battellieri? Guidano forse la barca dello stato? Ne reggono forse il timone? Niente affatto. Decisivamente dunque, i battellieri non sono che quelli di Firenze.

Nota bene — Quelli di Torino hanno fatto lo stesso, hanno ridotto a molto meno il loro stipendio. Che non fa il mal esempio?.. ma già, quelli di Torino sono dei commedianti (sempre secondo il *Tempo*.)

PATERNITA'

Il generale Wardener il 20 novembre ha messo in istato di paterna cura Klausenbourg, ch'è una città della Transilvania.

Klausenbourg riconobbe che la paternale cura era molto energica, e dopo essere stata paternamente bombardata capitò.

Il programma degli eserciti di spedizione, che vengono in un paese per farlo felice, per proteggere i pacifici cittadini, è pressochè stereotipo:

- Generale bombardamento;
- Dopo il bombardamento, la capitolazione;
- Entrata con marcia trionfale e *santa-fede* obbligata;
- Fucilazione generale;
- Preso tutto, fucilati tutti, perdono ed amnistia.

Siccome fra tutti i paternali governi, quello imperiale reale costituzionale aulico è il paternale governo per eccellenza, perciò tutti gli eserciti austriaci sono eserciti di operazione.

In Lombardia la paternale fucilazione è affidata a quel carissimo Radetzky.

In Ungheria a quell'angioletto di Windishgrätz.



Ho font balai neuf.....attendez, attendez, pour venir

m.
dal Jour
M

Nella Dalmazia vi sarà il mansueto Jellacich.

Per Vienna pensa Welden.

E quando tutti questi paternali eserciti avranno compiuta la loro pacifica missione, dopo i bombardamenti, i saccheggi, le fucilazioni, allora sorrideranno i più lieti tempi del candore; la terra non avrà più malintenzionati demagoghi; e le costituzioni funzioneranno *secundum sottorganum*.

I GIORNALI.

Cari demagoghi al solito vostro voi confondete il comunismo con la libertà. Da qualche tempo in qua vari giornali e specialmente quelli di Roma soffrono la febbre intermittente che oggi viene e domani no. Ciò per ora, fra poco la febbre scomparirà certamente ed i giornali non verranno più. Voi dite intanto che questa è una incostituzionalità, che è un attentare alla libertà della stampa, e ve la pigliate al solito vostro col Ministero, e al solito vostro avete torto.

Questa non è questione di libertà di stampa, ma è questione di comunismo, e il ministero che è chiamato a far rispettare la proprietà e l'ordine, fa bene a proibire i giornali, perchè se da una parte la costituzione garantisce la libertà della stampa, dall'altra essa tutela la proprietà dei cittadini.

Ora il ministero quando ha proibito i giornali ci ha pensato due volte, e lo ha fatto con la stessa coscienza con la quale ha prorogato le camere, la guardia nazionale e la responsabilità. Il ministero ha detto: I giornali sono una proprietà di chi gli scrive, per conseguenza i giornali di Roma sono una proprietà dei giornalisti di là.

Se io permetto che i giornali di là entrano qua, i giornalisti di qua che confondono la libertà col comunismo, piglieranno (come sogliono fare) le notizie di là e le pubblicheranno qua. Questo è un attentare alla proprietà di là, ed io non posso permetterlo qua, e perciò non potendo ancora proibire i giornali di qua proibisco quelli di là. Ciò poi non è tutto. Se io fossi il ministero (e vedrete che a lungo andare il ministero la penserà a modo mio) se io fossi dunque il ministero proibirei tutti i giornali dell'universo: ed ecco il perchè. Che fanno i giornali? Annunziano gli avvenimenti, ora essendo gli avvenimenti una proprietà come un'altra, nessuno ha il diritto di pigliarseli per sé, quando questi appartengono ad altri — Mi spiego meglio.

A Livorno per esempio hanno inventato la costituyente, se i giornali di Livorno non fossero andati a Firenze, a Roma, a Torino ec. la costituente sarebbe rimasta là. Ma no signore, i giornali sono usciti da Livorno, ed a Firenze, a Roma, a Torino ec. hanno fatto subito il comunismo della costituente.

Se la tolleranza de' giornali seguita, potrebbe destarsi il prurito del comunismo della costituente anche qua, e questo sarebbe un prurito che il ministero non può e non deve permettere perchè non può nè deve permettere il comunismo, ed ecco perchè il ministero che tutela la proprietà fa bene, se proibisce i giornali, e se non permet-

te che altri tenti di fare il comunismo su quei tali cinquecento per dodici: e questo è un argomento più pesante degli argomenti del tempo chiari come quattro e quattro otto e tre undici.

UN'ALTRA

Tempo fa vi raccontai l'interpellazione notturna che fecero ad un ministro alcuni che non erano rivestiti d'altri poteri che di quelli del comunismo, e non avevano altro mandato che quello firmato da Rosalba: Adesso ne è successa un'altra di Jacopo lo Scortichino. Io in vero non ci sono stato presente, ma me l'hanno raccontata; e siccome me l'ha raccontata la stessa persona che mi raccontò l'altra interpellazione, così suppongo che anche questa sia vera.

L'affare sarebbe andato così. Ieri sera mentre l'*Indipendente* credeva d'essere indipendente, la prefettura volle dimostrargli che dipendeva da lei di non farlo più essere indipendente, ma siccome la prefettura è una persona molto educata, s'incomodò essa stessa, perchè chi vuole va e chi non vuole manda, e andò dall'indipendente; e siccome l'indipendente era indipendente ma non era per nulla inviolabile, così gli dimostrò di fatto con la costituzione alla mano, che la prefettura può quando vuole non solo proibire un giornale ma anche chiuderne la tipografia co'suggelli, i quali sono dichiarati inviolabilissimo più di quelli delle lettere.

Mentre la prefettura si occupava a rispettare e far rispettare la costituzione verso l'indipendente, una ronda segreta indipendente dalla ronda dell'indipendente, si occupava a non far rispettare il comunismo. Mi spiego meglio, mentre la prefettura suggellava l'*Indipendente*, passava una di quelle ronde segrete che perlustrano la strada per sorprendere (se mai ve ne fossero) i prelodati comunisti. Or che avvenne, che alcuni di questi prelodati comunisti credettero che quei della ronda segreta fossero dei galantuomini come me e voi. Mi spiego meglio.

Credettero che que' della ronda segreta fossero della gente sulla quale essi avrebbero potuto esercitare le loro teorie comunistiche, e gli aggredirono, dicendo loro: — Cacciate tutto quello che avete. — Quei della ronda segreta non cacciarono tutto quello che avevano, ma cacciarono gli stocchi; qui ci furono le botte, e se non venivano quei che stavano suggellando l'*Indipendente* a dar braccio forte alla ronda segreta, la ronda segreta sarebbe stata vittima del comunismo applicato — Almeno così m'hanno detto.

Io voglio credere che in tutto questo non c'è stata malizia; sarà stata una semplice questione letteraria, una polemica. *L'organo* disse che non c'erano comunisti notturni, l'organo si stampa alla prefettura. I comunisti notturni attaccati nella legalità del loro dritto, incontrando la prefettura, vollero dimostrarle la loro esistenza con argomento di fatto... E pare che ci siano riusciti.

Il Gerente FERDINANDO MAETELLO.